

Il miliardario Kerkorian raccoglie le offerte da Vivendi, Sony, Aol Time Warner per la società di «Via col vento»

Il Leone di Hollywood è di nuovo in vendita

MGM, la fabbrica del cinema, cerca un compratore

Roberto Rossi

MILANO Negli ultimi trent'anni l'ha comprata e venduta in almeno altre quattro occasioni. E se tutto andrà secondo i piani questa potrebbe essere la quinta. Kirk Kerkorian - il finanziere americano proprietario con l'81 per cento del leggendario studio cinematografico Metro-Goldwyn-Mayer - è infatti alla ricerca di un nuovo acquirente per la casa di produzione. Un compratore capace di sborsare circa sette miliardi di dollari per una società che, all'attuale prezzo di mercato, ne vale 5,3.

Kerkorian, conosciuto anche per le sue attività nel campo dell'intrattenimento (dai casinò alle compagnie aeree), avrebbe già preso contatto con dei potenziali acquirenti. In lista d'attesa ci sono società del calibro di Sony, AOL Time Warner, Vivendi Universal, Paxon Communications, ma soprattutto la Walt Disney che sembra quella più accreditata a portarsi a casa il marchio MGM.

Un marchio che vive soprattutto di gloria passata. La compagnia continua a produrre pellicole, ma è meglio conosciuta per il suo archivio cinematografico che comprende quasi 4.100 film, tra i quali i principali colossal degli anni Cinquanta e Sessanta, nonché tutte le serie di James Bond, la Pantera Rosa e Rocky. Ed è proprio questa sorta di biblioteca del cinema che rappresenta il piatto forte per le società in trattativa che possiedono canali via cavo dove poter riciclare le vecchie pellicole.

La storia finanziaria della Metro Goldwyn è legata a quella dello stesso Kerkorian. Per trovare il nome del magnate statunitense negli uffici della società californiana biso-

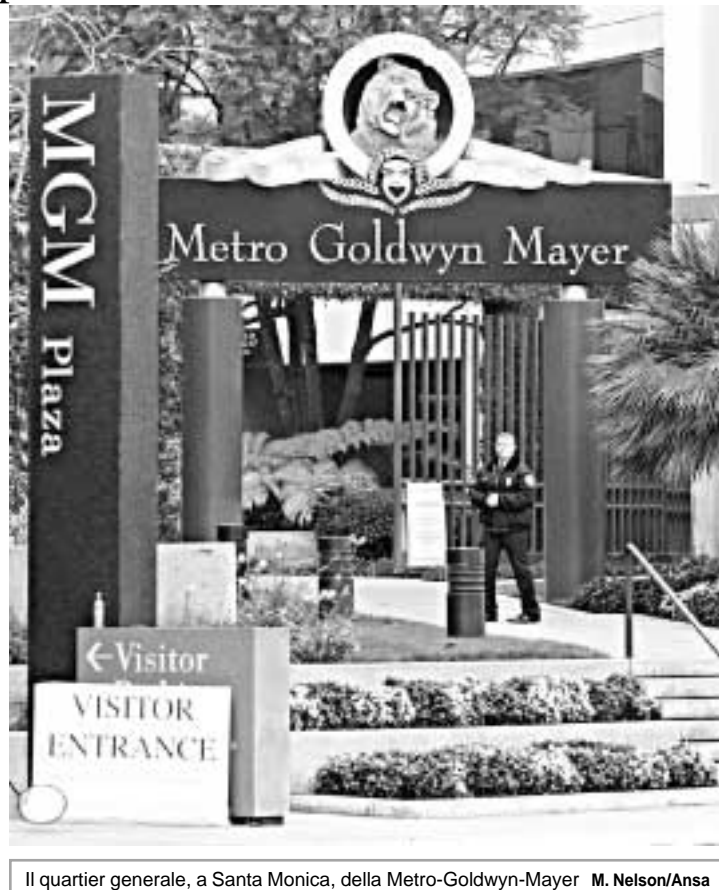
gna tornare indietro nel tempo fino al 1969, quando per la prima volta ne prese il controllo. Sotto la sua gestione (e quella del suo socio d'affari Alex Yemedjian) la MGM consolidò la sua posizione di major in un settore competitivo come quello legato alla produzione cinematografica.

La prima grande vendita fu nel 1982. La società navigava nei debiti e Kerkorian fu costretto a cedere il 15 per cento della Mgm-UA Home Entertainment. Nel 1986 fu il turno della Cbs di Ted Turner. Il prezzo concordato per l'acquisto di tutta la

società fu di 1,5 miliardi di dollari. L'affare sfumò per problemi finanziari di Turner, il quale però riuscì a ottenere un cache di film che divennero la base del canale via cavo Turner Classic Movies e delle fortune del fondatore della Cnn.

Nella storia del leone che rugisce però è entrato anche un italiano. Il finanziere umbro Giancarlo Parretti che con la sua Pathe' Communications si era accordato con lo stesso Kerkorian per rilevare la casa cinematografica a un prezzo stimato in oltre un miliardo di dollari, mediante un'offerta di pubblico ac-

quisto per tutte le azioni ordinarie e privilegiate al prezzo di 20 dollari per azione. Eravamo nel 1990. Due anni dopo Parretti, che spalleggiato dal socio Florio Fiorini era sbarcato in grande stile a Hollywood nel 1988 con l'acquisto del Cannon Group (poi ribattezzata Pathe'), fallì. La MGM passò sotto il controllo del Crédite Lyonnais. Nel 1996 Kerkorian riacquistò di nuovo il gruppo. La società cominciò a riproporre film di qualità e recuperare i diritti di quelle pellicole che in questo momento rappresentano il vero nodo delle trattative.



Il quartier generale, a Santa Monica, della Metro-Goldwyn-Mayer. M. Nelson/Ansa

Dopo il 2005 banche fuori da Italenergia

MILANO «I soci finanziari usciranno dopo il 2005» da Italenergia. Lo ha annunciato il vicepresidente di Italenergia (e il presidente di Edison) Umberto Quadrino nel corso di una audizione alla Camera. A quel punto «cresceremo nelle proporzioni che abbiamo ora» ha proseguito riferendosi agli attuali partner industriali della società a cui fa capo l'Edison. Attualmente Italenergia è partecipata per il 38,6% da Fiat, per il 18% da Edf, per il 20% dalla Carlo Tassara di Romain Zalesky e per il restante 23,4% da le banche (San Paolo Imi, Intesa Bci e Banca Roma). «Entro il 2002 - ha aggiunto Quadrino - avremo eliminato tutto quello che non è energia, avremo venduto tutte le partecipazioni non strategiche. Cederemo tutte le partecipazioni che non riguardano il core business dell'energia, dell'elettricità e del gas. Con il ricavato abatteremo il debito di sette miliardi di euro», di circa, cioè, la metà rispetto ai 13 miliardi di euro attuale.

La graduatoria di Dealogic: nel 2001 Piazzetta Cuccia ha organizzato fusioni e acquisizioni per 30 miliardi di dollari, dietro c'è Lazard

Mediobanca è un po' vecchia, ma ancora prima in Italia

Marco Ventimiglia

FUSIONI E ACQUISIZIONI IN ITALIA NEL 2001	
Nome	Valore in milioni di dollari
Mediobanca	29.077,09
Lazard	27.781,14
Goldman, Sachs & Co.	22.101,30
Merrill Lynch & Co. Inc.	18.069,73
Deutsche Bank Ag	17.555,90
JP Morgan	16.234,90
Credit Suisse First Boston	16.234,90
Lehman Brothers Inc.	9.385,34
Dresdner Kleinwort Wasserstein	8.895,91
Morgan Stanley	8.645,47
Rothschild	4.289,76
Santander Central Hispano Inv. Spa	3.245,49
Salomon Smith Barney	2.390,56
Ubs Warburg	1.483,17
KPMG Corporate Finance	881,67
ABN AMRO NV	856,67
Arthur Andersen Corporate Fin.	777,76
BNP Paribas	705,03
Bank of Ireland	424,20
San Paolo-Imi Spa	409,46

MILANO Le fila dei suoi detrattori sono sempre nutrite, non passa giorno senza che qualcuno ne decreti il definitivo tramonto, eppure Mediobanca è sempre lì, davanti a tutti, quando si tratta di mediare qualcosa all'interno dello Stivale. Se ne sono accorti anche nel mondo anglosassone, una cui importante società di valutazione, Dealogic, ha diffuso dei dati molto interessanti relativi all'attività delle principali società d'intermediazione finanziaria (advisers) nei paesi più industrializzati.

Per quanto riguarda l'Italia, a guidare la classifica dei 20 «Top Advisers» 2001 c'è appunto Mediobanca, con un volume di mediazioni pari a 29 miliardi di dollari, circa 64.000 miliardi facendo il conto nelle «vecchie» lire. Bisogna considera-

re che Mediobanca non fornisce i dettagli delle operazioni realizzate, per consuetudine e rispetto dei clienti, quindi la classifica è stilata solo sulla base delle transazioni ufficializzate.

A fare la differenza, pro Mediobanca, sono stati alcuni affari cospicui, come la regia della fusione Rolo Banca-Unicredit e quella della scissione Eridiana-Beghin Say. Significativa si è rivelata pure l'operazione Consortium Euralux, che ha consentito alla stessa Mediobanca di rafforzare la sua presenza nelle Generali. Va ricordato che i margini ottenuti dalle banche d'affari possono derivare dall'attività di mediazione fra le parti coinvolte in una fusione o in una acquisizione, o anche dall'organizzazione di operazioni finanziarie, come ad esempio un aumento di capitale.

La società guidata da Vincenzo

Maranghi è prima, anche se non può certo dormire sonni tranquilli. In tempi difficili, con i venti di recessione che lambiscono l'Europa, la concorrenza si fa infatti più accanita, come testimoniato dal «compromesso» della classifica stilata da Dealogic. Dietro Mediobanca, insegue vicinissima la Lazard dell'ex Gerardo Braggiotti, che ha totalizzato un giro di mediazioni di quasi 28 miliardi di dollari. Al terzo posto un colosso quale Goldman Sachs, il cui braccio italiano ha chiuso il 2001 a quota 22 miliardi di dollari.

Piuttosto, eccezione fatta per Piazzetta Cuccia, appare preoccupante la situazione delle società italiane. L'unico altro istituto che entra nella graduatoria Dealogic, per di più al ventesimo posto, è San Paolo Imi con un totale di 409 milioni di dollari.

E il ruolo marginale del made in

Italy in questo settore diventa addirittura imbarazzante se si allarga lo sguardo all'intera Europa. Mediobanca precipita infatti al 14° posto continentale con un ammontare, 30 miliardi di dollari, di poco superiore a quello realizzato in Italia, a riprova di un radicamento quasi esclusivamente nazionale. Nella classifica mondiale, poi, la banca d'affari italiana figura al ventesimo posto con la stessa cifra.

Nel mondo, al comando c'è la citata Goldman Sachs, che nell'anno appena concluso ha realizzato un volume di mediazioni impressionante, 667 miliardi di dollari, cifra superiore al pil della Spagna... Ciò nonostante, come certificato da Dealogic, il 2001 è risultato un anno difficile per tutti: rispetto al Duemila, si è registrata una contrazione del 45% dei volumi relativi a fusioni e acquisizioni societarie.

ILANNCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



TOGLIETEVI UN DESIDERIO, AL COSTO DI UN CAPRICCIO.

Lancia Lybra 1.9 jtd LX con climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Fino al 31 gennaio con Formula TAN 5% la pagate in 24 mesi a solo L. 239.000 (€ 123,43).

2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELENIA www.buy@lancia.com

